

La grazia
di un'altalena

Note sfavillanti
nell'Avvento
di Rete Due

Intervista a
Jost Reinhold

cult

Il mensile culturale RSI
Dicembre 2023
Gennaio 2024



E là noi quel giorno vi spiegheremo perché / la vostra guerra / pure quella comunque vi andasse, vittoriosa o persa, e per quanto lugubre, / oscena e feroce vi riuscisse ALLA FINE / IN SOSTANZA E VERITÀ / NON POTEVA ESSERE STATA MAI, PURE QUELLA, NIENT'ALTRO CHE UN GIOCO

È il 1968 quando Elsa Morante pubblica *Il mondo salvato dai ragazzini*. Si tratta di un'opera strana, unica nel suo non appartenere ad alcun genere, nell'essere anzi frutto di una moltiplicazione di generi, multiforme e rivoluzionaria, e alla quale Elsa Morante affida la propria visione poetica e politica. Il mondo e l'Italia attorno a lei sono in fermento, sta nascendo una nuova categoria sociale, quella dei giovani, dei ragazzi, che si agitano stretti dalle maglie di una società che sentono asfittica, ipocrita e iniqua. E che quella società agitano nelle piazze e nelle scuole con le loro speranze, i loro movimenti e, a volte e purtroppo, con la loro violenza.

Queste pagine intense fecero subito breccia: Pier Paolo Pasolini, nonostante fosse fortemente critico nei confronti dei movimenti studenteschi e di quella che riteneva una forma di "infantilismo borghese", le definì "Un manifesto politico con la grazia della favola, con umorismo, con gioia".

Sono passati più di 50 anni e questo libro troppo spesso dimenticato a me non pare invecchiato. Certo, le università non conoscono la vitalità di allora e la politica è cambiata così come quasi tutto, a ben guardare. Eppure... eppure non è il Vietnam ma c'è ancora la guerra e ancora dobbiamo e abbiamo bisogno di riporre le nostre speranze nei ragazzini e sostenere quelli che la Morante chiamava gli F.P., i Felici Pochi che soffrono le conseguenze del potere ma non ne sono stati corrotti. Un ribaltamento della prospettiva che mi sembra anche in sintonia con lo spirito delle festività che vivremo a breve, credenti o meno.

È ancora il primo giorno. La durata dei vostri millenni non è stata, in realtà, che un voiletto delle nostre altalene. Non abbiate paura della notte.

Le altalene sono belle. Sono leggere. Sono la fiducia in movimento. Secondo Gianni Rodari, un'altalena nobilita una catena. Se il prossimo anno ci regalasse qualche altalena in più...

Auguri di cuore care amiche e cari amici.

SGUARDI _____

4

Note sfavillanti nell'Avvento di Rete Due

ONAIR _____

8

Il bue e l'asinello. 800 anni di presepi, tra innovazione e tradizione

10

Si può cambiare il destino?

12

Come una iena. Manuale ad uso dell'homo ridens

14

La fiction di Natale. Mettiamoci comodi!

16

Non solo Vivaldi. Un percorso in 10 puntate

18

Il dibattito di Alphaville e l'utilità di una discussione

20

Non solo commedia: il dialetto a fine anno si declina in fiabe, poesie e radiodramma

DUETTO _____

22

Intervista a Jost Reinhold



RENDEZ-VOUS _____

29

L'agenda di dicembre e gennaio

NOTA BENE _____

32

Recensioni

33

Proposte Club

Note sfavillanti nell'Avvento di Rete Due

Gian Luca Verga

Si annuncia un mese a dir poco scintillante e generoso di doni quello che ha in serbo Rete Due nell'avvicinarsi alle festività. Perché il dono è sostanzialmente un atto di ossequio ai sentimenti, contrastanti nel momento storico che stiamo attraversando, e con una certa fatica. Ma altresì sappiamo che l'espressione artistica, la musica nella fattispecie è spesso unguento benefico per l'anima. Un balsamo che ha facoltà di lenire quegli stati d'animo negativi che purtroppo l'attualità genera puntualmente. Ed è anche per questo che oltre alla programmazione giornaliera Rete Due ha in serbo un cartellone di eventi pubblici di qualità e capaci di incrociare le passioni del grande pubblico. Passioni diversificate per gusti e interessi ma sempre nel nome dell'espressione musicale di qualità.

Dal jazz all'opera, dalla canzone d'autore al folk all'incontro tra la musica e le parole saranno la colonna vertebrale degli eventi pubblici distribuiti tra l'Auditorio, lo Studio 2 e la sede dell'associazione "Jazz in Bess" di Lugano. Ma procediamo con ordine!



Il sipario lo alziamo rendendo omaggio a un'icona del '900: Édith Piaf, "la Môme", "il passerotto" della canzone francese che, seppur scomparsa 60 anni

fa, brilla ancora nel firmamento nella storia della canzone del '900. A renderle omaggio *Musica viva* ha invitato il 5 dicembre il sestetto della strepitosa Cristina Zavalloni. Artista di vaglia, pluripremiata ovunque, la talentuosa vocalist proporrà un tributo in chiave jazz, offrendo cioè arrangiamenti sorprendenti dei classici immortali della Piaf.



Pochi giorni dopo, il 7 dicembre per la precisione, ed è tempo de *La sera della prima* un appuntamento consolidato e molto apprezzato dell'offerta di Rete Due che in collaborazione con LA 2 idealmente accompagna il pubblico alla prima della Scala! Dalle 17.45 il palcoscenico del prestigioso teatro meneghino ospita il *Don Carlo* di Giuseppe Verdi, opera che il maestro Riccardo Chailly ha scelto per inaugurare la stagione 2023/24. Rivivranno dunque le tragiche vicende che animarono la corte spagnola di Filippo II, e che ispirarono la pièce di F. Schiller da cui venne tratto il libretto per l'opera del maestro di Busseto.

La RSI come vuol tradizione offre la diretta radiotelevisiva dell'evento con la presentazione e il commento di Davide Fersini e Giovanni Conti e il loro parterre di ospiti. Rilevante la possibilità di vivere l'evento in due sale cinematografiche della regione quali il Lux art house di Massagno e il Palacinema di Locarno.

Al jazz è affidata la sera del 9 dicembre: un doppio appuntamento offerto dalla rassegna *Tra jazz e nuove musiche* in scena nella storica sede di Jazz in Bess.

Sul palcoscenico in apertura il trio di Giulio Granati al pianoforte coadiuvato da Antonio Cervellino al contrabbasso e Francesco D'Auria alla batteria presentano *Dreams and other*, ovvero il nuovo e avvincente progetto artistico grazie a cui il leader manifesta il suo lirico pianismo. A seguire il sestetto anglo-svizzero dei MoonMot anch'esso lieto di proporre in prima assoluta il nuovo album *350 Million Herring*. Registrato proprio negli studi della RSI mostra un linguaggio nuovo ancorato però alla tradizione jazzistica.



La RSI come sappiamo è sensibile alla grande canzone d'autore, una delle colonne portanti della programmazione di Rete Due. E dopo i recenti omaggi a Giorgio Gaber, Lucio Dalla ed Enzo Jannacci non poteva mancare quello a un artista che avrebbe compiuto 90 anni nel 2023: Sergio Endrigo, "l'artista gentiluomo", autore e interprete tra i più raffinati e intensi della canzone d'autore italiana di cui, ancora oggi è tra le colonne portanti. Nato a Pola nel giugno del '33, quando la città

era ancora italiana, Endrigo nei primi anni macina un'intensa gavetta tra locali e piano bar fino all'incontro con Nanni Ricordi che affascinato dalla scrittura e dal timbro dell'artista istriano, gli cambia la vita cogliendone l'universo poetico già "in nuce", e che aiuterà a manifestare compiutamente sull'arco dei successivi decenni.



Amato all'estero, in Brasile soprattutto, Endrigo nella sua intensa carriera tra luci ed ombre ha collaborato anche con differenti autori e intellettuali (da Vinicius De Moraes a Pasolini passando per Gianni Rodari) scrivendo canzoni straordinarie, vere e proprie pietre miliari che hanno avuto la forza di attraversare lo spazio ed il tempo intrigando più di una generazione. L'appuntamento con l'omaggio a Sergio Endrigo, è annunciato domenica 10 dicembre, Auditorio S. Molo, alle 18.00.



Che la musica popolare goda di ottima salute, che incontri il gradimento di un pubblico vasto ed eterogeneo è un dato di fatto, anche alla luce del successo raccolto

dalla Festa federale dello scorso settembre a Bellinzona. Ed è un canzoniere davvero adeguato a raccontare l'imminente Natività. Per cui il 12 dicembre allo Studio 2 si rinnova l'appuntamento con la musica popolare grazie alla presenza di tre ensemble distribuiti tra il centro Italia e la Svizzera italiana. Tre proposte suggestive e di grande qualità e contenuti a partire dal prestigioso duo Placida Staro, una vera e propria istituzione coadiuvata da Ricardo Tomba polistrumentista di grandi talento.



Il testimone successivamente passerà a Stefano Valla e Daniele Scurati. Eredi del repertorio musicale tradizionale legato a piffero, oboe popolare e fisarmonica, strumenti che riportano in vita le tradizioni storiche e culturali della terra di cui i due musicisti sono originari, ovvero la regione delle "Quattro province" negli Appennini settentrionali.

Il sigillo sulla serata lo apporranno gli storici Vent Negru di Mauro Garbani (voce, organetti, chitarra, piva e ocarina) e Esther Rietschin (voce, sax contralto e soprano, fisarmonica cromatica, flauti, piva, ocarina e percussioni). Gradito ospite

come spesso accade il giovane e apprezzato musicista e cantautore luganese Mattia Mirenda (voce, chitarra, organetti, mandolino, handpan "Blesspan").



Questo intenso filotto di avvincenti eventi musicali a 360° si concludono con un incontro tra musica e parole che avrà quale protagonista Pippo Pollina. L'apprezzato cantautore siciliano residente da trent'anni a Zurigo che vanta un ampio seguito oltre che in Svizzera anche in Austria, Germania e Italia per la qualità della sua poetica, giunge al suo esordio nella narrativa con *L'altro*, romanzo che riflette la sua stessa avventurosa vita proposta anche quale ponte tra mondi diversi. Un romanzo già pubblicato in lingua tedesca (i numeri relativi alle vendite sono a dir poco sorprendenti!) che l'artista racconterà il 15 dicembre allo Studio 2 della RSI.



Sarà Christian Thielemann a salire il 1. gennaio 2024 sul podio dei Wiener Philharmoniker e rivolgersi con il con-

suetto "Prosit Neujahr" all'enorme platea del pubblico collegato in mondovisione da oltre 100 nazioni. Il celebre direttore tedesco torna sul podio viennese forte di una lunga e intensa preparazione che ha lo ha portato alla scelta di un repertorio molto interessante, che comprende brani raramente eseguiti. Il pubblico resta in attesa dell'immane e travolgente finale, apice del piacere delle parti, che sempre vede protagonisti "Sul bel Danubio blu" e la "Marcia di Radetzky".

Come ogni anno, sarà Giovanni Conti ad accompagnare con il suo commento gli spettatori televisivi e gli ascoltatori di Rete Due.

Fotografie © pag. 4: Édith Piaf, wikipedia.org - Cristina Zavalloni, cristinazavalloni.it - pag. 5: Riccardo Chailly, concertgebouw.nl - MoonMot, moonmot.com - Giulio Granati, Antonio Cervellino, Francesco D'Auria, giuliogranati.com - pag. 6: Sergio Endrigo, wikimedia.org - Placida Staro e Ricardo Tomba, ivg.it - Stefano Valla e Daniele Scurati, Carlo Cichero - Vent Negru, ventnegru.ch - pag. 7: Pippo Pollina, pippo-pollina.com - Christian Thielmann, mezzo.tv

Rete Due / Il calendario dell'Avvento di Rete Due
Il bue e l'asinello dal 1. al 25 dicembre alle 8.02
e in replica alle ore 17.40 da lunedì a venerdì
rsi.ch/rete2

Il bue e l'asinello. 800 anni di presepi, tra innovazione e tradizione

Alessandro Bertellotti



Il presepe vivente nella Grotta Mangiapane a Custonaci in Sicilia dove ogni anno viene rappresentata la natività. © tp24.it

Per l'occasione Laser dedicherà all'ottocentesimo anniversario del primo presepe due approfondimenti in forma di reportage: il primo il 29 novembre sul presepe di Greccio e il secondo il 15 dicembre sulla tradizione napoletana.

Compie ottocento anni la rappresentazione della nascita di Gesù. Il periodo natalizio del 1223 fu segnato da un fatto senza precedenti: San Francesco d'Assisi, nella piccola località di Greccio, nei pressi di Rieti, ottenne l'autorizzazione papale per realizzare il primo "presepe".

La piccola località dell'Alto Lazio, ai confini con l'Umbria, non venne scelta a caso. A Francesco quel posto sperduto tra Roma e Assisi ricordava Betlemme, dove si era recato in visita pochi anni prima. Coinvolge un conoscente, Giovanni, nella realizzazione del progetto, sceglie una grotta e i figuranti, imposta l'intera scena, nella quale vengono sottolineati i disagi, la dura e povera realtà nel quale la vicenda si svolge. La mangiatoia (praeseptum) è ripresa fedelmente dalle Scritture, altri dettagli che appaiono da allora nel presepe sono invece con tutta probabilità frutto delle esperienze personali di San Francesco. Lo studioso di Assisi Arnaldo Fortini ritiene che lo stesso Santo fosse nato nella stalla di casa sua, riscaldato e assistito da animali, e da allora, nelle varie sacre rappresentazioni della Natività, non mancano quasi mai il bue e l'asinello.

Il presepe diviene rapidamente un fenomeno popolare, folkloristico e culturale, ripreso e reinterpretato dalle diverse comunità religiose. Dall'originalità napoletana ai lavori installati nelle cattedrali del Nord Europa, dalle miniature sudamericane ai presepi "portatili" (davvero, si possono trasportare, alcuni di Cracovia sono estremamente piccoli e possono essere conservati in una tasca). Tutti hanno in comune, da otto secoli esatti, il desiderio di riproporre quella notte: unica per mistero, fascino e magia. Simboli che catturano credenti e non credenti.

Si può cambiare il destino?

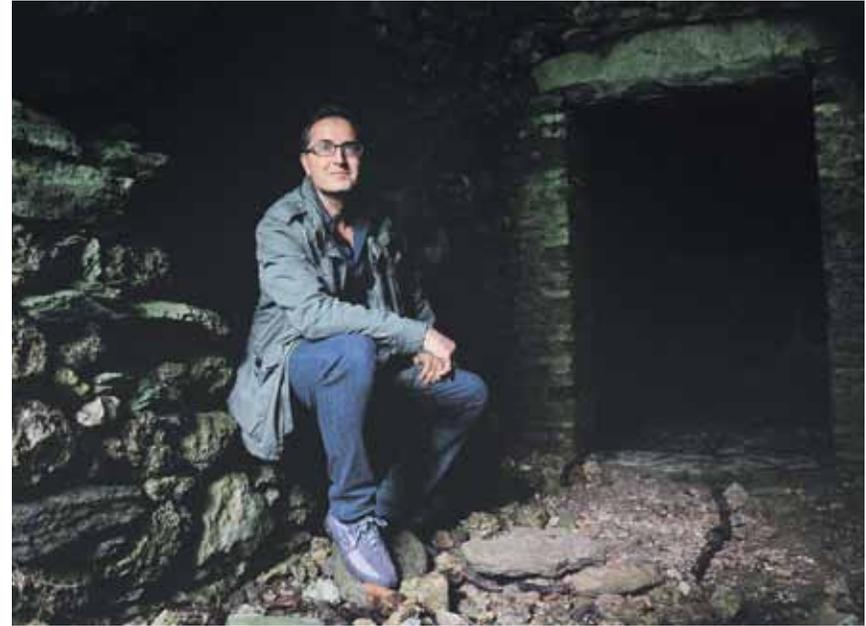
Flavio Stroppini

In onda
Il ladro di ragazze
dall'omonimo
romanzo di
Carlo Silini
adattamento
e regia di Flavio
Stroppini

Passione, vendetta, potere, violenza, amore e magia. Di questo parla *Il ladro di ragazze*. Una storia che penseremmo ambientata in un mondo di finzione. Ma non è così. Siamo nel sud della Svizzera Italiana, alla fine del 1500. Delle giovani donne spariscono, una dozzina. Ma sono ragazze del popolo e di loro a nessuno importa. Quasi a nessuno. È così che precipitiamo in un mondo senza sconti, popolato da personaggi rudi, grezzi, che cercano di sopravvivere, ognuno a modo suo, aggrappandosi a superstizioni, alla forza, all'inganno e all'occulto. Qualcuno però coltiva il sogno che il destino si possa cambiare; costerà fatica e dolore, ma val la pena tentare.

Tratto dall'omonimo romanzo storico, uno dei più grandi successi editoriali della svizzera italiana dell'ultimo decennio, l'adattamento radiofonico de *Il ladro di ragazze*, è una di quelle storie che abbiamo sempre pensato ambientate altrove.

Un grande sforzo produttivo targato audiofiction RSI che porterà, in 15 episodi, a vivere un mondo che non avremmo mai immaginato nostro. Un "film per le orecchie" che in un crescendo di continui colpi di scena, tradimenti, omicidi e con un sound design d'eccellenza, racconta dell'epica resistenza degli ultimi e della loro vendetta.



Carlo Silini, autore del romanzo *Il ladro di ragazze*. © gabrielecapellieditore.com

Come una iena. Manuale ad uso dell'homo ridens

Enrico Bianda

Una serie con
Carlo Amatetti

Baudelaire scriveva: *“Siccome il riso è essenzialmente umano, è per essenza contraddittorio, in altre parole è a un tempo segno di una grandezza infinita e di una miseria infinita, miseria infinita in rapporto all’Essere assoluto di cui possiede il concetto, grandezza infinita in rapporto agli animali. Dal continuo scontro di questi due infiniti promana il riso.”*

La comicità è complicata. Sembra poter essere naturale far ridere. Eppure, lo sanno bene i comici, è un dannato lavoro che ti mette sempre a rischio figuraccia. Ed è complicato, per non dire inutile, provare a studiarla “da fuori”, da una situazione esistenziale non comica. Anche perché non c’è nulla di più comico della ridicola discrepanza tra la finitezza dell’uomo e l’ordine infinito dell’universo.

Insomma, se si guarda bene uomo e comicità non potrebbero andare d’accordo. Poi ci sono le eccezioni, e il comico come genere diventa un’arte sublime. Delicata, in equilibrio instabile tra assoluto e inutilità.

Carlo Amatetti si occupa di comicità da tanti anni. Lo fa come editore. A lui dobbiamo tante magnifiche biografie e autobiografie di veri geni del comico. Soprattutto americani, va detto: Gene Wilder, John Belushi, Jerry Lewis per fare solo tre nomi immortali. Di come far ridere bene sa quasi tutto. E conosce quasi tutti. Anche quelli morti.



John Belushi nei panni di Jake “Joliet” Blues nel film diretto da John Landis *The Blues Brothers* nel 1980.
© cinematographe.it

E Carlo Amatetti per le Serie di *Alphaville* si è inventato una specie di corso di comico. Come fare perché fare e che farne. Del comico. Di una battuta. Di un sorriso. Perché il comico è materia difficile, ostica. Ridere rende la vita migliore, come poche cose al mondo. L’altra la sapete. E su questo la battuta definitiva forse è di Woody Allen: *“È stata la cosa più divertente che ho fatto senza ridere”*.

La fiction di Natale. Mettiamoci comodi!

Gea Montorfani



© iStock - Deagreed

Ogni anno costruire il palinsesto di Natale è una sfida stimolante e appassionante. È un puzzle complesso, che definiamo passo dopo passo, investendo parecchie ore di lavoro con l'obiettivo di inserire tutti gli elementi necessari per creare una programmazione ricca e variata, che possa intrattenere, divertire e stimolare dal bambino al telespettatore più esigente. Oltre alla scelta dei titoli è anche di fondamentale importanza considerare la concorrenza degli altri canali per cercare di bilanciare al meglio le proposte e offrire dunque al pubblico una valida alternativa a quanto proposto sul nostro altro canale o sui principali canali concorrenti esteri. Durante le settimane natalizie la fiction trova degli spazi che durante il resto dell'anno non può trovare e così, in sole due settimane abbondanti, riusciamo a programmare quasi 150 film. I titoli sono davvero tanti e la vera sfida è quella di riuscire a calibrare la selezione tra quei film che a Natale tutti si aspet-

tano di poter vedere, i titoli in prima visione, altri titoli recenti, qualche vecchio classico e soprattutto le ormai immancabili maratone. È stimolante perché nella tradizione cerchiamo sempre di variare e di proporre titoli che siano classici ma allo stesso tempo non siano stati diffusi proprio negli anni precedenti. È così che per esempio quest'anno, tra le maratone, abbiamo deciso di proporre la trilogia de *Il signori degli anelli*, che alla RSI non proponiamo da quasi un decennio. Per il Natale 2023 abbiamo deciso poi di optare per alcune maratone tematiche e proporremo dunque una giornata dedicata a film classici anni '70-'90, una dedicata alla commedia italiana e una centrata sul genere action. C'è però sempre anche qualche titolo "irrinunciabile", perché non è Natale senza *Una poltrona per due* o almeno un capitolo della saga *Mamma ho perso l'aereo* o dell'agente Bond. Tra i titoli da non perdere ricordiamo *La leggenda del pianista sull'oceano*, il remake di *West Side Story* firmato da Steven Spielberg, la dolcissima commedia inglese *Svegliati Ned!*, il dramma musicale *Cyrano* e gli indimenticabili gialli di Hitchcock *Intrigo internazionale* e *La finestra sul cortile*.

Su LA 1

Sabato 23 dicembre in terza serata
Intrigo internazionale

Domenica 24 dicembre in terza serata
La finestra sul cortile

Lunedì 25 dicembre alle ore 23.20
Una poltrona per due

Martedì 2 gennaio alle ore 22.55
Svegliati Ned!

Venerdì 5 gennaio alle ore 23.45
West Side Story

Su LA 2

Mercoledì 20 dicembre alle ore 22.45
La leggenda del pianista sull'oceano

Venerdì 22 dicembre alle ore 21.30
Cyrano

Domenica 24 dicembre dalle ore 10.45
La trilogia dell'anello

Lunedì 25 dicembre dalle ore 06.00
Classici '70-'90

Lunedì 25 dicembre alle ore 17.15
Mamma ho perso l'aereo

Martedì 26 dicembre dalle ore 06.00
James Bond

Domenica 31 dicembre dalle ore 07.00
alle 12.00 e poi dalle 18.00 fino a tarda notte
Commedie italiane

Martedì 2 gennaio dalle ore 12.30
Maratona action

Non solo Vivaldi. **Un percorso** **in 10 puntate**

Danilo Prefumo

**10 puntate
in compagnia
dei grandi
musicisti coevi
del “prete rosso”**

Tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento si affermò in Italia, e poi da lì in tutta Europa, un genere di musica strumentale completamente nuovo: il concerto solistico per uno o più strumenti, archi e basso continuo. Antonio Vivaldi fu il compositore che più di tutti contribuì al successo internazionale di tale genere, scrivendo più di 400 concerti e dando loro in maniera definitiva quell'esplicito contenuto di brillantezza e di virtuosismo esecutivo che da allora in poi è rimasto una delle caratteristiche stabili del concerto solistico. Accanto a Vivaldi, però, numerosi altri musicisti italiani scrissero concerti, lasciandoci opere che in molti casi hanno poco o nulla da invidiare ai più noti concerti vivaldiani. Nel corso di dieci brevi puntate, *Non solo Vivaldi* si occupa appunto delle opere di questi autori, scelti con un'attenzione particolare alla diversità delle esperienze musicali e alla ramificata e complessa rete di relazioni tra un compositore e l'altro. Ne consegue - citando quel grande musicologo che fu Remo Giazotto - “la realtà di una stravaganza che elude la follia; di un estro che sfida l'ordine, di un cimento che è invenzione, cioè personificazione, e armonia, ossia fraternità, condiscendenza: amore”.



L'ingresso al Canal Grande, Venezia, 1730 dipinto olio su tela del pittore veneziano Canaletto. © Wikipedia

Il dibattito di *Alphaville* e l'utilità di una discussione

Sandra Sain

Nell'agosto del 2022, alla sua nascita, *Alphaville* si era presentata al pubblico rendendo omaggio a un padrino di grande prestigio, il regista Jean Luc Godard che nel 1965, nel suo *Alphaville*, faceva affermare al protagonista: "Accade che la realtà sia troppo complessa per la trasmissione orale".

Alphaville fiorisce quindi da una grande ambizione, quella di restituire la complessità del reale in due ore e mezza di trasmissione quotidiana.

È passato più di un anno e mezzo e il nostro programma è cresciuto e si è consolidato ma ogni giorno ci ripropone immutata quella sfida, l'obiettivo si rinnova ogni giorno al sorgere del sole.

Lo spazio delle 12.30 che dedichiamo all'approfondimento mi sembra quello in cui questa aspirazione trova la sua sintesi ed esemplificazione migliore. Tra di noi lo chiamiamo il *Dibattito* ma ci siamo spesso resi conto che in alcuni casi e per alcuni temi era difficile individuare posizioni chiaramente contrapposte, quelle che normalmente i media propongono e ci hanno abituati a considerare consustanziali alla forma dibattito.

Ma tra di noi ci siamo anche spesso detti che la realtà è appunto troppo complessa per essere ridotta a due poli, a due posizioni antitetiche. E allora, affrontare la complessità vuol proprio

dire non cercare scappatoie e semplificazioni ma continuare a porsi e porre domande a interlocutori che hanno maturato prospettive e percorsi differenti, che lavorano in ambiti diversi ma che, non per forza, si contrappongono.

Ad esempio, recentemente ci siamo occupati di come raccontare la guerra ai bambini, di come funzionano i progetti di reinserimento sociale dei detenuti, del genere western e di come stia vivendo una nuova primavera letteraria, dell'uso dei videogiochi nell'addestramento militare, di fumetti e impegno politico...

Ogni giorno un tema e due ospiti, ogni giorno con la convinzione di contribuire alla formazione di un'opinione, all'acquisizione di un sapere... con la speranza di fare qualcosa di utile.

D'altronde, come scriveva Ennio Flaiano: "Un colpo di pistola sparato al momento giusto evita ogni penosa discussione.

Il problema però resta aperto: a chi sparare? A se stessi o all'interlocutore? Nel dubbio, astenersi. Ma non venite poi a lagnarvi che le discussioni sono inutili".



Non solo commedia: il dialetto a fine anno si declina in fiabe, poesie e radiodramma

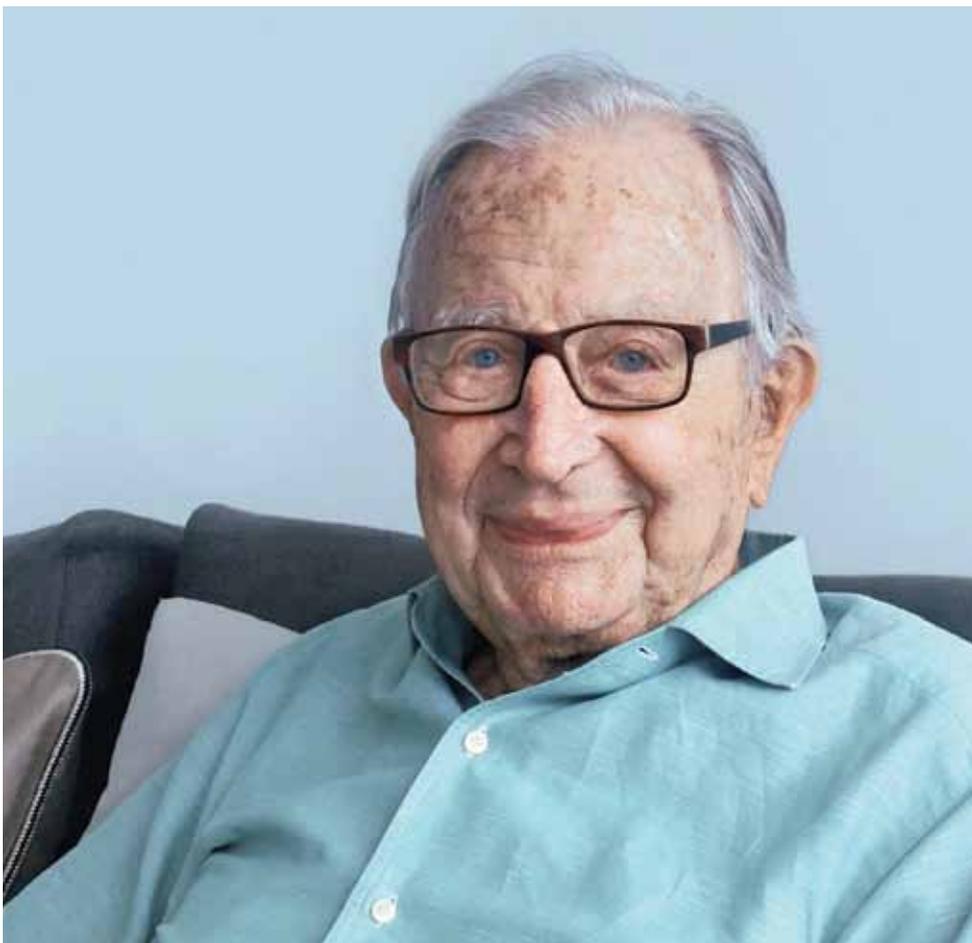
Flavio Sala

Il dialetto moltiplica i suoi spazi quest'anno alla RSI attraverso diverse produzioni sia radiofoniche che televisive. Per quanto riguarda quelle radiofoniche, iniziamo con la traduzione e l'adattamento in dialetto di dieci fiabe classiche che vanno dai fratelli Grimm passando per Andersen terminando su Perrault, nella loro versione originale la regia e la versione in italiano è stata curata da Flavio Stroppini per il ciclo *Mi racconti una storia* mentre la traduzione e la regia delle versioni dialettali per *Dai, cünta sü* è del sottoscritto. Le sentiremo nell'ultima settimana dell'anno in *Colpo di scena* su Rete Due e nel palinsesto natalizio di Rete Uno. In *Domenica in scena* il 31 dicembre alle 17.35 andrà in onda il radiodramma *Na dòna di nòst* di Elsa Franconi Poretti, giornalista, scrittrice, autrice, politica, prima voce femminile nel Gran Consiglio ticinese. Il bozzetto per la Radio era stato scritto dall'autrice nel 1958, l'importante anno della Saffa, e vanta come protagonista la brava e nota attrice dialettale Leonia Rezzonico, tra i protagonisti abbiamo la grande Sandra Zanchi che a 101 anni ha recitato splendidamente in un ruolo, la Zanchi è anche autrice e interprete di dieci poesie in onda nelle mattine natalizie di Rete Uno.



Leonia Rezzonico con Sandra Zanchi durante una registrazione in studio. © RSI

Per quanto riguarda il palinsesto televisivo non mancherà il consueto appuntamento di Capodanno. La RSI trasmetterà infatti la commedia della compagnia teatrale Flavio Sala *Bonanocc ai sonaduu* di Gionas Calderari, commedia brillante che ha appena concluso la tournée nei teatri ticinesi registrando un'ottima affluenza di pubblico per un totale di 21 repliche. Come interpreti ritroveremo oltre a Sala, Rosy Nervi, Leonia Rezzonico, Mileti Udabotti e tutti i componenti della compagnia.



Jost Reinhold è nato nel Meclemburgo nel 1929. Prima di fuggire in Occidente e diventare un affermato imprenditore, ha vissuto da ragazzo le tappe del “duplice tramonto”: la frantumazione del Terzo Reich e lo sterminio degli ebrei. Dopo la riunificazione della Germania ha creato una Fondazione per la cultura nel Meclemburgo e attualmente sostiene con diverse altre fondazioni la cultura e l’istruzione superiore. È stato insignito di numerosi riconoscimenti: tra gli altri la Croce al merito Prima classe della Repubblica federale tedesca, il *Verdienstorden* del Meclemburgo, l’Ambrogino d’oro della città di Milano. È cittadino onorario della Collina d’oro e membro onorario dell’Università della Svizzera italiana.

Intervista a cura
di Brigitte Schwarz

L’intervista è andata
in onda in *Laser*
rsi.ch/laser

Jost Reinhold Testimone del Novecento

Jost Reinhold ha vissuto gran parte del Novecento, un secolo complesso, segnato dai totalitarismi e dalle due guerre mondiali. Nell’intervista ricorda l’avvento di Hitler al potere, la Seconda guerra mondiale, lo sterminio degli ebrei, l’irruzione dell’Armata rossa nel fronte orientale, l’occupazione sovietica della sua regione, la fuga in Occidente all’età di 19 anni, il trasferimento in Italia dove ha dato avvio alla sua attività imprenditoriale e il ritorno in Germania al momento del crollo del muro di Berlino, quarant’anni dopo averla lasciata.

Le sue memorie sono raccolte nei volumi intitolati *Es begann im Mecklenburg: Bilder meiner Jugend* e *Von freier Luft begleitet: Ein Leben südlich der Alpen* di cui è disponibile anche la traduzione italiana.

In queste regioni della Germania settentrionale, luogo storico di eventi che hanno inciso in profondità nel XX secolo, si scatenano due guerre mondiali. Qui irrompe l’Armata Rossa negli anni ’40 del Novecento e qui si crea la divisione più drammatica dell’Europa contemporanea. Come ricorda l’avvento di Hitler al potere?

Del 30 gennaio 1933, giorno della presa del potere da parte di Hitler, non ricordo nulla perché avevo appena quattro anni. Però degli anni successivi, fino al ’38, ricordo il grande entusiasmo manifestato da tutto il popolo tedesco per Hitler.

Il Führer aveva ridato orgoglio, fiducia e soprattutto aveva liberato i territori occupati dalle potenze alleate dopo la Prima guerra mondiale, allontanando i francesi dalla Renania nel 1936. Inoltre Hitler aveva dato lavoro a quattro milioni di tedeschi, disoccupati dopo la grande

crisi del '29. Nessuno sembrava accorgersi che in quegli anni Hitler iniziava già a preparare la guerra che avrebbe poi scatenato nel 1939. Nemmeno il futuro presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy, che nel '37 aveva visitato la Germania, annotando nel suo diario che il popolo tedesco era veramente grande e che gli altri si alleavano fra loro per proteggersi dalla supremazia futura dei tedeschi.

Perciò, se gli altri non si accorgevano di quel che succedeva in Germania, come avremmo potuto accorgercene noi? Come avrebbero potuto accorgersi i tedeschi di quel che Hitler aveva in mente?

All'epoca lei era un bambino. Durante la sua infanzia ebbe modo di vedere il Führer?

Sì, lo vidi una volta, se ben ricordo, durante la grande manovra di tutte le forze tedesche nel Meclemburgo che Hitler aveva organizzato in autunno, al termine della raccolta del frumento.

Un giorno si sparse la voce che il Führer sarebbe passato anche da Gross Flotow, il villaggio dove abitavamo. Noi tutti andammo sul ciglio della strada ad aspettare ed effettivamente arrivarono prima i motociclisti, seguiti da grandi automobili. Poi arrivò anche il Führer su una grande Mercedes a tre assi.

Io ero sul lato sinistro della strada mentre lui era seduto in macchina sul lato destro. Ricordo ancora che piangevo disperatamente perché non ero riuscito a vederlo, ma per fortuna mio padre aveva realizzato un filmato, una cosa eccezionale per quell'epoca, e così abbiamo potuto rivedere tante volte il passaggio del Führer a Gross Flotow.

Il 1. settembre 1939 truppe tedesche attaccano la Polonia senza dichiarazione di guerra. Il 3 settembre Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra al Reich. La Germania nazista ha scatenato il conflitto più sanguinoso mai combattuto, costato la vita, secondo le stime, a oltre 50 milioni di persone. Come ricorda quel giorno?

Ricordo benissimo quella data. La mattina del 1. settembre un nostro vicino di casa ci corse incontro dicendo che era scoppiata la guerra. Ricordo che mio padre era preoccupatissimo perché aveva combattuto durante la Prima guerra mondiale. Mia mamma piangeva, ma noi tre figli eravamo entusiasti. Pensavamo che finalmente la Germania vendicava l'eccidio di parecchi tedeschi durante il cosiddetto *Blutsontag*, a Bromberg, in Polonia. Credevamo si trattasse di una risposta a quell'evento.

La guerra in Polonia durò effettivamente solo 18 giorni e i russi, con i quali la Germania aveva fatto un patto di non aggressione, vennero in aiuto dei tedeschi e occuparono l'altra metà della Polonia. Ancora oggi avverto un forte senso di colpa per la tragedia arrecata dai tedeschi ai polacchi: ricordo solo da parte tedesca la distruzione del ghetto di Varsavia e da parte russa la tragedia degli ufficiali polacchi a Katyn, dove i russi trucidarono gran parte dell'intelligenza e della forza militare polacca.

Dopo tre anni di successi, nel '42, con il fallimento delle campagne di Russia e di Libia, le forze dell'Asse subiscono i primi rovesci. La guerra continua con altri eventi significativi

per le sorti del conflitto, come lo sbarco degli alleati in Europa. Ma la svolta decisiva, che modifica la situazione delle regioni orientali, è la grande offensiva dell'Armata Rossa nel giugno 1944. Sul confine orientale si apre una falla enorme che porterà alla frantumazione del fronte e all'irruzione dell'Armata Rossa nei territori orientali della Germania. Il destino dell'esercito tedesco si lega indissolubilmente con quello della popolazione civile. Chi non è riuscito a dirigersi verso ovest in grandi carovane, o non ha potuto salvarsi via mare, viene travolto. Come ricorda quel momento?

Dopo le numerose vittorie dell'esercito tedesco, nel 1943 la battaglia di Stalingrado segnò la fine dell'impulso offensivo tedesco e la prima grande sconfitta della Germania. In quel momento anche la *Stimmung* della popolazione tedesca cambiò: prese infatti il sopravvento una grande preoccupazione per il futuro e nel '44 già si pensava che la guerra potesse essere persa. Chi lo diceva pubblicamente veniva impiccato.

Milioni di civili tedeschi fuggivano davanti al rullo compressore dell'Armata rossa. La guerra tornava a casa nostra. Sapere della ferocia e della violenza dei sovietici, specialmente contro le donne, era per noi motivo di grande preoccupazione. E così un giorno un mio amico e io decidemmo di costruire un rifugio nel bosco dove poter nascondere le nostre madri e sorelle nel caso in cui i sovietici fossero arrivati anche da noi. Infatti questo bunker, come lo abbiamo chiamato, ha salvato una quindicina di donne e bambini dalle violenze dei sovietici, dal momento

del loro arrivo fino alla fine della guerra. Per più di un mese i nostri vissero nascosti nel rifugio, nel quale avevamo portato del cibo, prosciutto, miele e uova, che però non era sufficiente perché avevamo bisogno soprattutto di bere. Per ovviare alla sete le nostre madri uscivano di notte a cercare le mucche che pascolavano nei campi e le mungevano rientrando con latte fresco per i più piccoli.

Con il mio amico ci spingevamo di notte fino al villaggio per portare del cibo ad alcuni parenti e ad altri abitanti. Erano spedizioni molto pericolose perché i russi avevano postazioni ovunque e se ci avessero scovati ci avrebbero sparato. Decidemmo di difenderci, nel caso i russi ci avessero scoperto e di toglierci la vita nel caso fossimo caduti nelle loro mani.

Il 16 aprile 1945 l'Armata Rossa dà il via all'offensiva finale. Il giorno prima Hitler si era rivolto all'esercito tedesco sul fronte orientale, con un appello estremo alla Resistenza: "Berlino resta tedesca, Vienna ritornerà tedesca e l'Europa non diventerà mai russa". Ma già il 25 aprile l'offensiva sovietica aveva portato all'accerchiamento di Berlino e alla caduta della città dopo il suicidio di Hitler nel bunker della capitale. La capitolazione della Germania l'8 maggio 1945 segna la fine della guerra in Europa. Il destino della Germania viene affidato alle due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica. Come visse il crollo della Germania nazista?

Per noi il crollo fu una tragedia. All'inizio eravamo increduli: ci sembrava

impossibile che la Germania avesse potuto perdere la guerra. Ci avevano fatto credere che la Germania e gli alleati occidentali avrebbero fatto causa comune contro i russi e li avrebbero sconfitti.

Ancora nel mese di marzo Hitler comunicò ai tedeschi di essere in possesso di un'arma segreta che avrebbe potuto far vincere la Germania. Ci chiedevamo come sarebbe stato possibile vincere la guerra dopo la caduta di Berlino. Alla fine, avendo compreso di non poter fare più nulla, non restava che domandarci se fossimo stati sconfitti o liberati. In realtà nessuno ha pensato a una liberazione perché eravamo realmente un popolo sconfitto. Ci avevano insegnato che la Germania non poteva perdere la guerra e averla persa è stato un crollo della nostra fiducia, eravamo a terra e non sapevamo più a che cosa credere o non credere.

Per noi non c'era futuro, pensavamo fosse tutto finito. Infatti moltissime persone dopo l'ingresso dei russi e la sconfitta della Germania, per la delusione o per le violenze subite, si tolsero la vita.

Nel 1945 Il problema ebraico dello sterminio degli ebrei non era ancora noto all'opinione pubblica. Cosa sapevate della sorte degli ebrei?

Devo fare una premessa. Lo sterminio di milioni di ebrei, senza dimenticare rom e sinti, omosessuali e oppositori politici, è certamente il più grande delitto della storia mai commesso a sangue freddo. Personalmente non sono responsabile già per la mia data di nascita (1929), ma come tedesco il senso di colpa mi pesa come un macigno, aumenta con il passare degli anni e peserà sempre sul popolo tedesco.

Sapevamo che gli ebrei erano perseguitati, espulsi, espropriati o arrestati, ma non sapevamo dell'uccisione nelle camere a gas e dell'esistenza di forni crematori nei campi di sterminio.

Il campo di concentramento di Ravensbrück nel Meclemburgo era il più grande femminile. Mi pare vi siano state imprigionate tra le 40 e le 50'000 donne. Il campo sorgeva a soli 50 chilometri da casa nostra, ma non eravamo a conoscenza della sua esistenza. Solo al momento dell'arrivo dei russi, le 16-18'000 donne ancora imprigionate vennero trasferite dalle SS verso Occidente, da Ravensbrück verso Schwerin, nel cosiddetto Todesmarsch, una terribile "marcia della morte", durante la quale le prigioniere pernottarono in una foresta vicino al nostro villaggio.

Solo allora, vedendo le donne malate e prive di forze, capimmo cosa stava succedendo. Questo è accaduto negli ultimi giorni di guerra: un ricordo tremendo che mi accompagnerà per tutta la vita.

Nel 1945 a Yalta era stato deciso dalle potenze vincitrici che la Germania a oriente dell'Elba sarebbe rimasta sotto il controllo russo e che sarebbe nata La DDR, la Repubblica Democratica Tedesca. Con l'occupazione sovietica iniziò un altro periodo difficile nel Meclemburgo. Come ha vissuto questo passaggio?

Dopo i primi mesi di caos totale, iniziò un'amministrazione civile. I russi espropriarono i terreni dei grandi proprietari offrendo a milioni di tedeschi, che fuggivano o erano espulsi dall'Est, un terreno per poter coltivare qualche cosa da mangiare e per sopravvivere.

I soldi in quel periodo non esistevano, erano svalutati quasi al 100%. Le sigarette americane, le Pall Mall o le Chesterfield, erano l'unica valuta corrente. Ricordo che un giorno portai con me a Berlino una coscia di cinghiale cacciata clandestinamente, la scambiai con una grande quantità di sigarette, tornai a casa e con queste sigarette pagai la pensione a Neustrelitz, uno pneumatico per la mia bicicletta e la retta scolastica. Era realmente una valuta che contava. Un'altra valuta era la vodka: ricordo che mio padre si mise a distillarla in cantina, dalle patate o dalle barbabietole. Scambiava un litro di vodka con una mucca, e così avevamo di nuovo latte fino al prossimo passaggio dei russi che la portarono via.

Non vi era né democrazia né comunismo nei primi tempi dopo l'occupazione, ma una completa anarchia.

Nel 1949, appena raggiunta la maggiore età, Jost Reinhold lascia la zona di occupazione sovietica e a soli 18 anni varca la frontiera. Come avvenne questo passaggio? Come maturò questa decisione di lasciare il Meclemburgo?

Non volevo vivere sotto il comunismo. Avevo sempre sentito parlare del *Goldener Westen*, dell'Occidente dorato e la democrazia non la conoscevo perché non l'avevamo mai vissuta, però sembrava esistere da quanto si sentiva dire e sembrava una vita migliore di quella che i russi potessero offrirci nella nostra regione. Allora decisi di andarmene. Trovai un amico che conosceva la strada e mi accompagnò in una lunga notte del '49. Era il 28 febbraio che ricordo piovoso, molto freddo. Mi

accompagnò alla frontiera, alla cortina di ferro. Attraversammo l'Elba e arrivammo fino al fiumiciattolo che segnava la linea di demarcazione: dall'altra parte c'erano gli inglesi. Attraversai la stretta passerella di legno marcio e finalmente assaporai la libertà. Il mio amico tornò sui suoi passi e l'ho ritrovato solo nell'89, quarant'anni dopo aver lasciato la Germania.

L'arrivo ad Amburgo fu per me una sensazione bellissima: era la prima volta che mi sentivo libero. Volevo intraprendere lo studio dell'economia forestale: da sempre il mio grande desiderio professionale. Avevo trovato un impiego come apprendista in un'azienda di colture forestali.

A quel tempo ci offrivano vitto e alloggio: dormivamo in tre in una stanza, lavoravamo dieci ore al giorno per sette giorni la settimana e avevamo diritto a una domenica libera ogni due settimane. Mi pagavano 15 marchi al mese, ma eravamo felici, perché eravamo liberi.

In seguito, Jost Reinhold, si verifica un'altra svolta nella sua vita: da Amburgo si trasferisce e arriva a Milano, dove inizierà la sua avventura imprenditoriale. Perché si reca in Italia?

Come tutti i tedeschi avevo una grande desiderio di andare nel "*Land wo die Zitronen blühen*".

Quando Rudolf Hiebsch, uno zio materno che aveva un'azienda di ricambi per automobili, mi propose di lavorare per lui, accettai subito e lo raggiunsi a Milano dove nell'agosto del '52 iniziai la mia attività in Italia, trovandovi tutto quello che un uomo possa desiderare. →

Il 10 novembre 1989 al momento del crollo del muro di Berlino decide di tornare in Germania dopo quarant'anni. Come visse questo evento epocale?

Non avrei mai immaginato che un giorno il muro potesse crollare. L'unica parola che pronunciai in quel momento fu "Wahnsinn", cioè follia.

Il 17 dicembre 1989 è il giorno del mio ritorno in Germania, esattamente 40 anni dopo la mia fuga. Ritornai nella mia patria insieme a mio fratello Welf. Trovai tutto come l'avevo lasciato, solo più vecchio e decrepito. Era un paese decaduto, sulla via del fallimento.

L'incontro con le sorelle, Hanna e Vera, fu affettuoso ma difficile. Per 40 anni avevamo vissuto in due mondi opposti: comunismo e democrazia. Non ci capivamo più. Ci sentivamo respinti e solo al cimitero, davanti alle tombe dei nostri genitori, potemmo abbracciarci e piangere. Chiedemmo alle sorelle "Volete venire con noi in Occidente?" Ci risposero: "No. Non avete alcun ideale, noi rimaniamo qui", ricorderò sempre questa frase pronunciata da mia sorella Vera.

Solo più tardi ho capito che in fin dei conti loro avevano dovuto accettare di aver vissuto 40 anni sotto una dittatura, mentre noi avevamo avuto il privilegio di poter vivere quattro decenni in libertà in una democrazia. La Germania di Kohl, di Schroeder e di Merkel ha compiuto, dopo il miracolo economico degli anni '60-'70, un secondo miracolo, quello della riunificazione delle due Germanie. ■



Giovedì 7 dicembre

© iStock

La Sera della Prima

Anche quest'anno LA 2 e Rete Due uniscono le forze per portare al pubblico svizzero la Prima della Scala. Il 7 dicembre, a partire dalle ore 17.45 i riflettori si accendono, infatti, su *Don Carlo*, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi che il maestro Riccardo Chailly ha scelto per inaugurare la stagione 2023/24 del teatro milanese. Sotto la guida del regista Lluís Pasqual, un cast di stelle formato da Anna Netrebko, Francesco Meli, René Pape, Elīna Garanča e Luca Salsi, darà vita alle tragiche vicende che animarono la corte spagnola di Filippo II e ispirarono la pièce di Friedrich Schiller da cui venne tratto il libretto per l'opera di Verdi.

Ad accompagnare la visione dell'opera torneranno Giovanni Conti e Davide Fersini insieme a un parterre di ospiti e critici che sapranno illuminare ogni dettaglio e raccontare ogni segreto della serata più mondana e scintillante dell'anno musicale.

12.
2023
1.
2024

Ma 5.12

ore 14.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**MusicaViva
Omaggio a Edith Piaf
Cristina Zavalloni Sestetto**

Cristina Zavalloni voce
Cristiano Arcelli alto sax
Manuel Magrini pianoforte
Giancarlo Bianchetti chitarra
Stefano Senni basso
Alessandro Paternesi batteria

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Gio 7.12

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

**OSI al LAC
Orchestra della Svizzera italiana**

Direttore Giedrė Šlekytė
Solista Alexandra Soumm,
Violino

Édouard Lalo
Symphonie espagnole per
violino e orchestra

Robert Schumann
Sinfonia n. 4

In differita su Rete Due
giovedì 21 dicembre
rsi.ch/redued

Gio 7.12

ore 17.45
LUX art house, Massagno
e Palacinema, Locarno

La Sera della Prima

La diretta audiovisiva dell'inaugurazione della stagione d'opera 2023/2024 del Teatro alla Scala di Milano con l'opera *Don Carlo* di Giuseppe Verdi diretta dal Maestro Riccardo Chailly con la regia di Lluís Pasqual

Maggiori informazioni
e iscrizioni su rsi.ch/eventi

In diretta televisiva su LA 2
e radiofonica su Rete Due

Sa 9.12

Jazz in Bess music-club,
Lugano

Tra Jazz e nuove musiche

ore 20.30
Granati-Cervellino-D'Auria
Giulio Granati pianoforte
Antonio Cervellino
contrabbasso
Francesco D'Auria batteria

ore 21.45
MoonMot
Cath Roberts sax
Dee Byrne, sax
Simon Petermann trombone
Oli Kuster tastiere
Seth Bennett contrabbasso
Johnny Hunter batteria

Prenotazioni@jazzinbess.ch
o per SMS +41 (0)79 337 00 59

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued

Do 10.12

ore 18.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano Besso

**Un fiore per Sergio,
l'artista gentiluomo**

**Serata omaggio
a Sergio Endrigo**

Peppe Voltarelli voce e chitarra
Mauro Ermanno Giovanardi voce
e Marco Carusino chitarra
Simone Mauri clarinetto basso
e Flaviano Braga fisarmonica
Valentina Londino voce
con Matteo Sarti pianoforte
e Piccolo Coro Musicando
Minimal Mambo di
Rossana Taddei
e Gustavo Etchenique
Musiche di Sergio Endrigo
presenta Gian Luca Verga

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

In diretta videostreaming
su rsi.ch/musica

Ma 12.12

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

Natale Folk

Protagonisti di questa serata
saranno tre gruppi di musica
popolare: canti, suoni e parole
per raccontare e conoscere
varie tradizioni legate alle
tradizioni e al Natale.
Placida Staro e Ricardo Tomba
Stefano Valla e Daniele Scurati
Vent Negro

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued
e in videostreaming
rsi.ch/livestreaming

Ve 15.12

ore 20.00
Studio 2 RSI, Lugano Besso

Incontro con Pippo Pollina

Autore de *L'altro*, il suo
primo romanzo
Presenta Gian Luca Verga

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

In diretta videostreaming
rsi.ch/livestreaming

Ve 22.12

ore 20.00
Cinema Blenio, Acquarossa

Anteprima

In cammino sulla via Crio

Il nuovo trekking RSI
ideato e realizzato
da Stéphan Chiesa

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

Sa 23.12

ore 10.30
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**Le Disordinarie presentano
Biscottibrutti**

Una speciale puntata di Natale,
con pubblico, premi e tanta
ironia. Colazione offerta a tutti
prima della diretta.
Con Rachele Bianchi Porro
e Alessandra Bonzi

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Tre
rsi.ch/retetre

Sa 6.1

dalle 9.00 alle 12.30
Sede RSI, Lugano-Besso

Epifania in compagnia

Con giochi da tavolo
per tutte le età l'arrivo della
befana e la gara di torte

Prenotazioni su rsi.ch/eventi

In diretta su Rete Uno
rsi.ch/reteuno

Ma 9.1

ore 14.30
Studio2 RSI, Lugano-Besso

MusicaViva

**Un saluto musicale
al nuovo anno**

Luigi Palombi pianoforte
Musiche di I. Philipp,
J. Strauss jr., Joseph Strauss,
E. Schutt, O. Schulhof,
A. Grunfeld

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Gio 11.1

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**OSI in Auditorio -
Concerti RSI
Play&Conduct**

Alexei Ogrintchouk,
direzione e oboe
Musiche di L. van Beethoven,
W.A. Mozart

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Do 14.1

ore 20.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**E sono mille papaveri
rossi... vol. 3**

omaggio a Fabrizio De Andrè

In diretta videostreaming
rsi.ch/livestreaming

Gio 18.1

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**OSI in Auditorio -
Concerti RSI
Play&Conduct**

Maximilian Hornung,
direzione e violoncello
Musiche di F. Mendelssohn,
F. J. Haydn, V. Azarashvili,
F. J. Haydn

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Do 21.1

ore 20.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

Tuk Ten, il sogno e l'utopia

incontro in musica con
Paolo Fresu

In diretta videostreaming
rsi.ch/livestreaming

Gio 25.1

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano-Besso

**OSI in Auditorio -
Concerti RSI
Play&Conduct**

Maurice Steger,
direzione e flauto
Musiche di J.F. Rebel,
G.P. Telemann, A. Vivaldi,
A. Corelli, W.A. Mozart

In diretta su Rete Due
rsi.ch/redued
e in videostreaming
rsi.ch/musica



Aggiustare l'universo

Raffaella Romagnolo
edito da Mondadori

Massimo Zenari

È ricco il 2023 di Raffaella Romagnolo. Se con i bei racconti de *Il cedro del Libano* (Aboca) si è aggiudicata il Campiello Natura, con *Aggiustare l'universo* la scrittrice piemontese ritorna al grande romanzo di respiro storico, dopo *La masnà*, *Tutta questa vita*, *La figlia sbagliata*, *Destino* e *Di luce propria*. Siamo nell'ottobre del 1945, tra la martoriata Genova e Casale Monferrato. La guerra è finita, nel disastro riprende la scuola. La giovane maestra Gilla, che ha combattuto e rischiato la vita, vorrebbe liberarsi del passato, ma nella sua classe arriva da un vicino orfanotrofio una bambina diligente e taciturna. Si presenta come Francesca, e per lei il passato è l'unico posto in cui desidererebbe tornare. Ne nasce un'amicizia profonda, in una storia impastata con la Storia. Il romanzo racconta di dolore, di esistenze da riparare e di rinascita, con grazia e sapienza.



Milano e la sua musica après la Révolution

Urania Records

Giovanni Conti

Torna sulla scena l'impareggiabile orchestra Atalanta Fugiens. Un nuovo cd pubblicato dalla Urania Records nel quale la formazione diretta da Vanni Moretto ci regala uno splendido ed esauritivo affresco delle Sinfonie milanesi scritte all'indomani degli effetti nel Nord Italia della Rivoluzione francese e nel periodo dei rivolgimenti napoletonici. Ne nacque una nuova idea della sinfonia che abbandonato il modello haydniano della composizione in quattro movimenti, apriva la strada alla cosiddetta "sinfonia italiana" vessillo del romanticismo dell'italica penisola ma, soprattutto, della rivalse nazionalista sui dominatori francesi e austriaci. Tra i maggiori protagonisti compositori quali Bonifazio Asioli, Giuseppe Gazzanica, Alessandro Rolla, Giuseppe Nicolini, Stefano Pavesi, per nulla da considerare dei "minori" e oggi ricollocati sul giusto podio, grazie alla sapiente ricerca e alla accurata interpretazione di Vanni Moretto del quale da sempre apprezziamo le alte qualità musicali.



Il ragazzo e l'airone

di Hayao Miyazaki

Moira Bubola

Lo vedremo in anteprima stampa il 10 di dicembre, ma vista l'attesa per questo nuovo lavoro di Hayao Miyazaki e l'emozione suscitata durante le presentazioni internazionali, vale senz'altro la pena ripercorrere alcuni elementi che caratterizzano l'ultimo film del grande maestro dell'animazione. Siamo in Giappone durante la Seconda Guerra mondiale, Mahito rimane orfano di madre e dovrà lasciare la città per seguire il padre che ha deciso di risposarsi. L'esperienza dello sradicamento e dell'abbandono vengono raccontate creando una dimensione fantasy in una storia popolata da animali saggi e parlanti. Il protagonista, grazie a questi incontri, rafforzerà la sua voce interiore e potrà diventare adulto mantenendo la delicata magia dell'infanzia. Ancora una volta Hayao Miyazaki abbraccia la meraviglia della vita regalando al pubblico un film molto personale: il libro da cui è tratta la vicenda, *E voi come vivrete?* di Genzaburo Yoshino, era stato infatti regalato al regista ragazzino proprio dalla mamma. Nelle sale della Svizzera italiana il 4 di gennaio.

club



© Bregenz Festspele 2023 - Anja Köhler

martedì 23 e mercoledì 24 luglio 2024

Der Freischütz, Il franco cacciatore ai Bregenz Festspele

Martedì 23 luglio alle 9.30 ca. partenza dal Ticino destinazione San Gallo. All'arrivo, sistemazione in hotel situato nel cuore della città e tempo libero per il pranzo e le attività individuali. Alle 16.00 raggiungeremo Bregenz dove avremo del tempo a disposizione per la visita della città e la cena libera prima di assistere all'Opera:

Der Freischütz, Il franco cacciatore di Carl Maria Von Weber.

La magia del lago e la spettacolare scenografia rendono il Festival di Bregenz un appuntamento unico. Al termine rientro a San Gallo per il pernottamento.

mercoledì 24 luglio dopo colazione, trasferimento in bus a Costanza per scoprire la bellissima città tedesca situata sull'omonimo lago, che vanta un panorama mozzafiato, tra colline e montagne dove si incontrano Germania, Svizzera e Austria. All'arrivo visita guidata della città per scoprire la sua storia e i principali monumenti, al termine pranzo libero. Nel pomeriggio partenza per il rientro in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 350.- soci Club, 380.- non soci
La quota comprende viaggio in bus granturismo / 1 notte in hotel**** centrale a San Gallo con prima colazione / visita della città di Costanza.

Supplementi (prezzi per persona) camera singola CHF 75.- / camera matrimoniale/twin deluxe CHF 15.- / biglietto 1. settore (su richiesta) CHF 180.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

Annullamento del viaggio fino al 15 gennaio 2024 nessuna penale; dal 16 gennaio, 25%; dal 15 marzo 50%; dal 15 aprile 75%; dal 20 maggio 100%.



Il Ponte Carlo a Praga è il più antico ponte sul fiume Moldava costruito tra il 1357 e il 1402 e collega la Città vecchia al quartiere Malá Strana (Piccolo quartiere). © Pixabay - Pexels

Da martedì 16 a venerdì 19 aprile 2024

Praga

Martedì 16 aprile trasferimento in bus verso l'aeroporto di Zurigo, e partenza con volo Swiss delle 12.45 con destinazione Praga. All'arrivo, previsto per le ore 14.05, con il bus raggiungeremo il cuore della città per la sistemazione presso l'Hotel****. Il pomeriggio lo dedicheremo alla visita guidata orientativa del centro storico. Una bella passeggiata a piedi che ci permetterà di conoscere in particolare il leggendario Ponte Carlo, la grande piazza con il famoso orologio astronomico e la sovrapposizione di stili architettonici che caratterizzano la città. Cena libera e pernottamento in hotel.

Mercoledì 17 aprile trasferimento in bus per la visita guidata del Castello, della Cattedrale di San Vito con la Viuzza d'oro, la basilica di San Giorgio e Palazzo Reale (esterno). Rientro, pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Cena libera e pernottamento in hotel.

Concerto al Rudolfinum, Dvořák Hall ore 19.30.

Principali protagonisti: Steven Osborne piano, Semyon Bychkov direttore, Czech Philharmonic. Programma: Ludwig van Beethoven Piano Concerto No. 5 in E flat major, Op. 73 "Emperor", Johannes Brahms Symphony No. 2 in D major, Op. 73.

Giovedì 18 aprile in bus raggiungeremo uno dei quartieri più affascinanti della città: Vyšehrad. Posizionato su una magnifica collina, potremo ammirare l'arredamento Art Nouveau della Basilica di San Pietro e Paolo, fare una passeggiata nel famoso cimitero di Vyšehrad godendo della vista panoramica di Praga. Rientrando con il bus faremo una sosta alla "casa danzante" per un pranzo nel ristorante situato al 7mo piano. Pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Cena libera e pernottamento in hotel.

Venerdì 19 aprile mattinata dedicata alla visita guidata del quartiere ebraico con l'antico cimitero e le sue sinagoghe concentrandoci in particolare sugli interni della "Spagnola e Vecchia- Nuova". Al termine della visita tempo a disposizione per il pranzo libero e le attività individuali fino al ritrovo per il trasferimento all'aeroporto. Il volo Swiss delle 19.05 ci riporterà a Zurigo alle 20.05. All'arrivo, rientro in Ticino con il bus.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'440.- soci Club Rete Due, 1'470.- non soci

La quota comprende trasferimenti Ticino - Zurigo - Ticino in bus granturismo / Volo Swiss A/R (tasse aeroportuali e bagaglio da 23 kg incluso) / 3 notti in hotel**** centrale con prime colazioni a buffet / 1 pranzo in ristorante / tutti i trasferimenti e le visite guidate come da programma / ingressi: Quartiere Ebraico (cimitero e sinagoghe), Castello di Praga (Cattedrale e Viuzza d'oro) e salita sulle mura di Vyšehrad / Biglietto concerto Rudolfinum parterre.

Supplementi (prezzi per persona) camera doppia ad uso singolo CHF 280.- / assicurazione annullamento (malattia, infortuni) per il singolo viaggio (p.p. in camera doppia standard) CHF 95.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

Condizioni di annullamento fino al 31 gennaio 2024 nessuna penale; dal 1. febbraio 25%; dal 28 febbraio 75%; dal 15 marzo 100%.

23/24 n.10

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Pieno **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ reledersich **SATELLITE** _____ Satellite Hobird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz DAB** _____ **K12**

RSI Radiotelevisione
svizzera

Radiotelevisione
svizzera -
Club Rete Due
Via Cureglia 38
6949 Comano

IBAN CH21 0900
0000 1584 8709 8

Telefono
+41 (0)58 135 56 60

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Progetto grafico
ADCD Communication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

